

Associazioni: Udine a Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori
spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

Le inserzioni: si ricevono esclusiva-
mente dalla Ditta
A. Manzoni & C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano o
sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

La giornata delle interpellanze alla Camera dei dep.

IL CONGRESSO DI PARIGI SULLA DISOCCUPAZIONE

Roma, 15. — Pres. Carmine.

Cabrini, interpellò il pres. del consiglio per sapere se e con quali dichiarazioni il Governo italiano intendeva di farsi rappresentare alla conferenza internazionale contro la disoccupazione convocata in Parigi per l'agosto p. v. posta sotto gli auspici dei ministri della repubblica francese.

Accenna allo sviluppo che la legislazione del lavoro in molti paesi ha avuto nel senso di provvedere ai danni della disoccupazione. Sbarazzato ormai il campo da ogni pregiudizio di carattere dottrinario o teorico si è generalmente ammessa la necessità di cercare la soluzione del grave problema che tanta importanza ha non solo per la sorte delle classi lavoratrici, ma anche per il sano sviluppo dell'industria e per gli alti interessi dell'ordine pubblico e della pace sociale.

Enumera i vantaggi che le classi operaie germaniche hanno potuto raggiungere con le loro organizzazioni di mestiere che hanno istituito floride casse per la disoccupazione e ricorda i tentativi di assicurazione obbligatoria per mezzo di casse pubbliche compiuti, ma con poco successo, in altri paesi.

Sulla base dell'esperienza fatta nel Belgio e in Francia, in Danimarca e in Norvegia dove vige, diversamente adottato il sistema originariamente istituito a Grand, l'oratore crede che il miglior metodo per provvedere ai sussidi di disoccupazione risieda nel concorso dello stato integrante l'azione dei sindacati mestieri.

Pur troppo in Italia nulla dallo stato si è fatto per combattere il flagello della disoccupazione alla quale solo di tanto in tanto empiricamente, si provvede con straordinarie opere pubbliche al solo scopo di evitare tumulti od agitazioni.

Accenna alle quattro Casse contro le disoccupazioni che in Italia sono state costituite da alcune federazioni di lavoratori ed alla Cassa fondata dall'Umanitaria e dalle assicurazioni aderenti, la quale ultima è l'unico esempio che da noi si abbia di iniziativa libera integrata da soccorsi estranei.

Rileva i progressi che quest'ultima cassa ha raggiunto fornendo anche nel nostro paese la prova che ormai conviene adottare il sistema integratore il quale già ha avuto fortuna altrove e che mentre non procurerà soverchio aggravio allo stato, promuoverà e faciliterà lo sviluppo d'istituti di cui è altamente sentita la necessità.

Conclude confidando che il Governo parteciperà ufficialmente alla prossima conferenza di Parigi e prima d'allora si metterà animosamente sulla via che gli ha indicato.

La risposta dell'on. Luzzatti

Luzzatti risponde che può parere un'ironia parlare di disoccupazioni involontarie in mezzo a tanti scioperi volontari ed ostinati a Milano, a Roma, a Ravenna dove il boicottaggio diviene oriminoso e crudele spingendosi fino al punto da rifiutarsi ai lavori necessari ad impedire che le acque straripanti rompano argini con grave danno pubblico.

A questo proposito deve dichiarare che se tale boicottaggio dovesse seguire lo stato dovrebbe provvedere direttamente coi zappatori del genio alle pubbliche necessità.

Dichiara di esser favorevole all'aiuto da concedere a quelle istituzioni liberali che han per scopo di soccorrere la disoccupazione involontaria, aiuto che si esprimerà in prudenti assegni per parte dello stato che sino integratori della previdenza individuale. Tali assegni, date le condizioni del bilancio dello stato, non potranno eccedere, per ora le lire 100.000 all'anno.

Dichiara per ultimo che il governo si farà rappresentare alla conferenza internazionale di Parigi per provvedere alla disoccupazione involontaria.

Cabrini si dichiara soddisfatto. Si augura che tutte le classi sociali intendano la funzione civile dell'arbitrato in qualunque conflitto derivato da ragioni economiche.

Luzzatti assicura che un progetto per il contributo sarà presto sottoposto alla camera.

Si invoca la legge contro l'alcoolismo

Zerboglio a nome anche di altri svolge l'interpellanza al presidente del consiglio per gravissimi inconvenienti dell'intossicazione alcoolica. Rileva gli effetti deleteri dell'alcol che si manifestano con la degenerazione fisica, la criminalità, la demenza e nota che i danni pubblici e privati dall'alcoolismo sono morali, sociali ed economici.

Combate il pregiudizio di considerare l'alcol come stimolante delle forze fisiche depresso e invita il governo a promuovere un'energica azione legislativa per limitare le cause di un male che anche da noi ha ormai raggiunte proporzioni inquietanti.

Compiacessi d'affermare che forti e che convinto iniziative individuali hanno impegnato una vigorosa campagna contro l'alcoolismo, ma rileva che tali iniziative non hanno trovato a necessaria integrazione dello Stato, il quale anzi ha piuttosto favorito che ostacolata la produzione dell'alcol.

Ricorda i molteplici provvedimenti che i paesi stranieri hanno già adottato per combattere l'alcoolismo la domanda se e in quale maniera il governo d'Italia intenda colle leggi mettersi per questa stessa via nel supremo interesse della civiltà e dell'umanità.

L'impressionante risposta di Calissano

Calissano sottosegretario all'interno ricorda essere antico e convinto sostenitore della necessità di un qualche provvedimento per combattere l'alcoolismo che negli ultimi anni è grandemente cresciuto anche nel nostro paese tanto che i morti per alcoolismo sono saliti in 10 anni dalla media di 16 a quella di 110 (impressione) e si è duplicata la cifra della pazzia e della nevrosi alcoolica.

Perciò il governo è perfettamente compreso del suo dovere di intervenire e interverrà a combattere la gravissima piaga dell'alcoolismo e si propone di studiare la soluzione di un problema che è grandemente complesso e difficile e intanto di attuare alcuni provvedimenti indiretti, che spera attenueranno il male che tutti deplorano.

Zerboglio prende atto da queste dichiarazioni.

Levasi la seduta.

Note alla seduta

Le recise dichiarazioni dell'on. Luzzatti

Furono notevoli nella seduta odierna le dichiarazioni dell'on. Luzzatti, presidente del Consiglio, fatta con frase precisa e con tono risoluto, a proposito del boicottaggio in Romagna.

L'on. Presidente del Consiglio mirava a riaffermare anzitutto la dottrina liberale proclamata dall'onorevole Giolitti, ed oramai universalmente accettata: e cioè la ferrea difesa della libertà di lavoro parallela alla libertà di sciopero e di organizzazione del proletariato.

Poi aggiunse che gli incitamenti e gli atti criminosi devono essere repressi e puniti e che il Governo non esiterà a farlo, servendosi anche dei soldati.

Con ciò il Pres. del Consiglio volle non solo smentire le errate interpretazioni del suo discorso di sabato, ma volle affidare la Camera e il paese sulle sue intenzioni di non permettere qualsiasi sopraffazione collettiva criminosa.

Contro l'alcoolismo

Finalmente la questione dell'alcoolismo, come da tempo anche dal nostro giornale veniva invocato, è stata portata alla Camera.

Le dichiarazioni impressionanti del sottosegretario di Stato, on. Calissano, dimostrano quanto il male sia grave e come sia urgente studiare una serie di provvedimenti efficaci.

L'on. Giolitti a palazzo Braschi

Roma, 16. — L'on. Giolitti stamane, poco dopo arrivato, si è recato a palazzo Braschi ed ha avuto col presidente del Consiglio un lungo colloquio che si assicura fu improntato reciprocamente alla massima cordialità.

(Dispacce « Stefani » della notte)

I funerali di Re Edoardo

Londra, 16. — Allorché il treno che reccherà il feretro di Edoardo giungerà a Windsor verso la una pomeridiana del 20 corrente l'artiglieria farà le salve. Gran parte delle truppe schierate renderanno gli onori lungo il percorso dalla stazione alla cappella di San Giorgio che dista circa un miglio. Il corteo sarà formato nello stesso ordine che a Londra. Sono già pervenute a Windsor parecchie centinaia di corone. Durante il transito del treno funebre da Paddington a Windsor tutti i treni sulla linea rimarranno fermi. La strada ferroviaria sarà sorvegliata da impiegati ferroviari vestiti a lutto.

Londra, 13. — È giunto Roosevelt con la famiglia. Discese all'ambasciata americana.

Parigi, 16. — È giunto il Re di Grecia ed è ripartito per Londra.

La partenza dei triestini da Milano

Milano, 16. — Questa sera è partita da Milano la comitiva triestina, salutata alla stazione dal colonnello garibaidino Missori, dall'assessore Morpurgo, dai presidenti e molti membri delle Associazioni cittadine con bandiere e grande folla. La banda alternava la marcia reale con gli inni di Garibaldi e di Mameli.

L'Austria pensa a chiudersi la frontiera?

Como, 16. — L'Austria, cortese all'erta non si smentisce mai. Una comitiva di circa quaranta ciellisti della nostra Ciclistica Comense che si recava per Brescia a portare un saluto di fraterna simpatia a Riva di Trento veniva fermata alla frontiera da quelle sospettose autorità.

Col pretesto dell'ordine pubblico, veniva vietato alla tranquilla schiera di turisti di penetrare nel territorio dell'Impero! Ed ai respinti fu giocoforza retrocedere.

Gli atti dell'Accademia di Udine Anno 1908-1909

In questi giorni è uscito coi tipi Doretto, il 15° volume della 3 serie degli Atti dell'Accademia di Udine. Ne accenneremo, nella considerazione che riuscirà interessante, per i lettori, conoscere qualche notizia sull'attività del secolare sodalizio negli anni accademici 1908-1909.

Iacopo Tomadini e la musica sacra

Il volume, che consta di 200 pagine, incomincia con una pregevole memoria Iacopo Tomadini e la musica sacra in Friuli. Ne è autore il socio prof. Giovanni Trineo, il quale nota che sarebbe mancanza di amor di patria e vera ingratitudine lasciare nell'oblio... questo illustre friulano, troppo poco conosciuto... tanto più pensando che, ai suoi tempi, fu onore e vanto dell'Accademia. Più che 300 sono le opere musicali del Tomadini, la maggior parte delle quali o corrono manoscritte per le mani dei suoi amministratori sparsi ovunque o giacciono — scrive il Trineo — fatalmente sepolte ed ignorate a Cividale. Comunque, quelle di dominio pubblico « bastano ad esuberanza per apprezzare il valore dell'immortale maestro e per assicurargli un posto onorifico nel consesso dei maggiori compositori di chiesa ». La vita del Tomadini offre occasione all'autore per dare un accenno rapido quanto interessante sulle vicende storiche della musica sacra con speciali riguardi al nostro Friuli.

Gli studi dell'ing. Luigi Gortani

Segue il prof. Battistella con la commemorazione di un uomo che, sotto rude apparenza, nascondeva profondo sapere e può essere considerato tra i migliori botanici nostri, l'ing. Luigi Gortani mancato a Tolmezzo nel 1903. Accennato alla sua modestia, il Battistella osserva che solo dopo la morte — giusta distributrice di gloria e di oblio — noi possiamo rivendicare i suoi meriti e additare alla riconoscenza dei concittadini il suo nome... La commemorazione tien dietro l'elenco degli insetti raccolti in Carnia e in Friuli per la prima volta dal Gortani, nonché la bibliografia delle sue pubblicazioni in lingua friulana e sulla flora della Carnia specialmente.

Un'opera di Pietro Capellani

Del compianto avvocato Pietro Capellani gli « Atti » contengono uno studio apprezzato: *Organizzazioni operate e contratto collettivo di lavoro*. — *Apunti di diritto*.

Il tema è vastissimo, tale da soverchiare i limiti di una lettura; per cui l'autore, di necessità, trascura lo studio della teoria del contratto collettivo di lavoro e del concordato di tariffa per limitarsi a svolgere la parte generale. E tratta infatti dell'opportunità dell'organizzazione operaia, delle condizioni delle organizzazioni all'estero, della stipulazione del contratto collettivo di fronte al Codice Civile italiano. L'avv. Capellani, di cui era nota la competenza nello studio delle questioni attinenti al Lavoro, si professa contrario a creare un diritto pubblico speciale per le questioni del lavoro, quando queste sono, di loro natura, essenzialmente di diritto privato tanto più che sono stati soppressi il foro ecclesiastico che applicava il diritto economico, e quello feudale, riservati agli ecclesiastici e ai nobili, e si sta per abolire il Tribunale militare e il diritto relativo. E conclude affermando la necessità di studiare quei mezzi nuovi più adatti per dare alle organizzazioni quell'aspetto, in base al quale possano stipulare ed assumere legalmente doveri e diritti di fronte ai terzi.

Le acque pubbliche

Allo studio del Capellani tien dietro la memoria del dott. Antonio Barbieri, distinto segretario presso la nostra Prefettura, su *Derivazioni ed usi di acque pubbliche*. Argomento questo della massima importanza per il nostro Paese, stante la mancanza di depositi minerari in Italia e potendo il carbone bianco divenire un eccellente surrogato. In una appendice si possono trovare alcuni dati anche sulle acque in Friuli. La provincia di Udine è la seconda in Italia per margine di forza disponibile, venendo dopo Cosenza; e il Tagliamento, dopo l'Oglio, è il torrente fiume più utilizzabile...

Udine e la guerra di Candia. Interessante è la memoria del prof.

U. Fresco Udine, ed il Friuli durante la guerra di Candia, nella quale l'autore, con copia di notizie, accenna anche ai vari tentativi fatti dalla Veneta Repubblica per fortificare la nostra città. L'ampiezza delle mura di cinta, la qualità del terreno, la disposizione della terra apparvero ostacoli insuperabili alla completa fortificazione di Udine, e dei vari disegni di fortificazione nessuno andò mai attuato per intero.

Cosicché la maggior terra del Friuli « allora, come per il passato, rimase fatalmente esposta alla minaccia di un'invasione nemica » e la difesa della nostra provincia venne affidata ad una fortezza eretta dalla serenissima Repubblica: Palma.

Altri studi

Il volume si chiude con la lettura del socio prof. Pio Paschini « Un presunto scrittore Aquileiese del secolo V. (Niceta) »; lettura che conferma la fama dell'autore, uno dei migliori studiosi di cose patrie. In seguito ai risultati della critica storica, noi — dice il Paschini — abbiamo perduto uno scrittore che credevamo ci appartenesse. Il Niceta scrittore — anziché friulano — è di Nemeparia in Dacia.

La tragedia di Piazzetta della Cisterna L'omicidio-suicidio di ieri

Ieri, poco prima delle 2, rapidamente s'era diffusa per la città la notizia di una tremenda tragedia svoltasi in una casa in piazzetta della Cisterna. Un uomo aveva ucciso orrendamente la moglie e poscia s'era impiccato.

Trattavasi di Pecile Giuseppe fu Andrea e fu Maria De Lenna, detto il « diavol di Passons », nato in Trieste il 3 gennaio 1843, e di sua moglie Canciai Roma di Angelo e di Pasqua Tullio, nata in Udine il 22 dicembre 1878.

Essi si erano sposati in Udine il 23 marzo 1901 e avevano tre figli: Palermo Primo, nato in Udine il 16 aprile 1903; Angelo, nato il 17 aprile 1904; Pietro, nato il 20 febbraio 1909.

Sul teatro della tragedia

Immediatamente ci recammo sul posto. E in piazzetta della Cisterna, trovammo molta gente agglomerata intorno al cancello che chiude il breve giardino di una casa costruita sul tipo di « chalet » svizzero, subito a destra, per chi imbocca la piazzetta da via Grazzano, e precisamente nel triangolo tra la caserma delle guardie di finanza e la casa del signor Serafini.

Entrati subito nel piccolo giardino, dalle aiuole di rose tutte in fiore, vedemmo il signor tenente delle guardie di finanza d'Alatri Ernesto, insieme al maresciallo Colpi, al sottobrigadiere Laguzzi Pietro, al caporale Costantini e alla guardia Cannella Pietro, che si affacciavano intorno un uomo dall'apparente età di sessant'anni, vestito di grigio, con la barba mal rasa e i baffi spioventi, i calzoni, le scarpe, le mani e il viso schizzati di sangue, che non dava più segno di vita.

Un sole nero e profondo gli cingeva il collo. Aveva la bocca aperta che lasciava scorgere una dentatura devastata dalla carie, il palato e la lingua completamente esangi, sinistramente biancastri. Non aveva però le caratteristiche degli appeccati; il volto paonazzo, gli occhi e la lingua fuori. Anzi, pareva che guardasse ancora con intenzione tremenda e tutto il viso servava le contrazioni di un ultimo sogghigno.

Ma dalla porta spalancata dello chalet partivano gemiti strazianti. Salimmo rapidamente la breve scalinata esterna, attraversammo un piccolo andito senza mobili e con alcune incisioni a colori dalla leggenda in tedesco appese alle pareti, e entrammo per una porta a destra in un angusto e semi oscuro corridoio.

La strage della vittima

L'orrendo spettacolo che ci venne offerto, ci impressionò vivamente. Una donna di bella statura, più tosto corpulenta, con una vestaglia grigia a fiori bianchi, dai capelli abbondanti biondo-scuro, giaceva bocconi sul pavimento, con le braccia in avanti e le gambe allargate.

Era Roma Canciai, la moglie di Giuseppe Pecile, il « diavol di Passons ».

Su di essa una accetta pesantissima, di quelle che si adoperano per spaccare legna, dal grosso manico lungo circa un metro, tutta arrozzata di sangue.

Dal capo della donna, che continuava a gemere rapidamente, uscivano fletti sanguigni, che si spargevano a ricci e a volute sul pavimento. Presso la sventurata eran chini gli egregi dottori Pitotti e Chiaruttini che cercavano di fasciare quel povero capo dilaniato per impedire l'emorragia che non poteva non esser mortale.

Per riuscire meglio a ciò, gli egregi sanitari recisero un gran ciuffo di capelli che caddero sul pavimento, nel lago di sangue e rimasero orrendamente chiazziati.

Ma ecco che — avvertiti per telefono

infatti, « Peccato per tanto inutile lavoro » e tanta scupata erudizione posti dai nostri studiosi a servizio di un'idea preconcetta, che preclude la vista della verità! Possa almeno questo renderci avvertiti una volta di più di quali brutti tiri possa giocare lo spirito di campanile! »

Altre letture furono fatte nell'aula dal socio dott. G. Biasutti su *Un franco muratore sotto il Regno Italiano*: Antonio Liruti; dal socio prof. Giuseppe Antonini, direttore del nostro manicomio provinciale sulle *risultanze del processo Olivo*.

Negli « Atti » troviamo pure un accenno alla compilazione del nuovo volume della *Bibliografia storica friulana* deliberata dall'Accademia, in continuazione dei precedenti lodatissimi volumi del prof. Giuseppe Occioni Bonafons. Il lavoro procede sotto la direzione del prof. Antonio Battistella, il cui nome è di per sé garanzia della riuscita dell'opera, base per qualsiasi ricerca d'indole storica.

Dai cenni offerti risulta l'attività del secolare Sodalizio udinese e la serietà dei suoi intenti, per cui, malgrado i tempi mutati, può rendere ancora opera utile al decoro e alla coltura friulana.

vennero gli infermieri dell'ospedale con la barella e caricarono la sventurata. E riconoscemmo, malgrado fosse orrendamente ferita anche alla fronte, e il sangue copioso le bruttasse gli occhi che parevan diventati poltiglia, e le entrasse sin nella bocca spalancata arrostando i denti, riconoscemmo una donna che il giorno innanzi, nel pomeriggio, avevamo incontrato a passeggio con un fanciullo, lungo il viale Venezia.

Come si svolse la tragedia

Frattanto prima che sopraggiungessero le autorità cercammo di orizzontarci nell'appartamento per vedere come si svolse la tragedia alla quale — e lo spiegheremo più sotto — nessuno assisté.

L'appartamento è situato a primo piano dello chalet. Vi si accede attraversando un andito promiscuo, con gli affittuari del secondo piano, e entrando per il breve e semioscuro corridoio in cui trovammo la donna orrendamente massacrata.

Questo corridoio divide l'appartamento. Due porte a sinistra danno: la prima a un salottino da ricevere; la seconda alla stanza da letto dei tre figliuoli.

Altre due porte a destra — sempre di chi entra — danno: la prima alla stanza da letto dei coniugi; la seconda alla cucina.

Tutto l'appartamento, ammobigliato con il falso lusso e con quelle pretese assurde di eleganza che cadono nel goffo e nel grottesco, tutte proprio della gente rozza e ignorante, improvvisamente arricchita, era in ordine. I pavimenti eran lucidi, i letti rifatti, i mobili spolverati. Soltanto in cucina — se non vi fosse stato il sangue che inondava il corridoio — si potevan desumere le tracce della tragedia.

Roma Canciai cadde tre volte

Si, evidentemente tra i due vi fu lotta disperata. E Roma Canciai contese per tre volte se stessa alla morte e per tre volte cadde sotto i colpi omicidi.

Nella cucina — linda e ordinata — tutto era in ordine. Nel mezzo una tavola, a destra di chi entra e precisamente lungo la parete una *dormeuse* coperta da una fodera bianca.

Un sedia impagliata dallo schienale infranto come se qualcuno l'avesse usata a clava, un acuminato coltello da cucina per terra, un pettine da donna anch'esso sul pavimento. Probabilmente quello fu il primo punto della tragedia. Li presso la credenza da cui ancora sporgeva un cassetto aperto ricolmo di coltelli simili a quello sul pavimento.

Per difendersi dalla micidiale furia del marito, la Roma Canciai non lo avrà forse brandito? E per questo suo atto di difesa non ricevette forse il primo colpo con la sedia, dopo il quale cadde per la prima volta?

Ma ecco sulla *dormeuse* già descritta un'altra terribile traccia. Sulla fodera bianca che la ricopre, noi vediamo la ripetuta impronta sanguigna d'una mano, come se volesse aggrapparsi.

Caduta e rialzata la prima volta, dopo il colpo di sedia, Roma Canciai, non ricevette forse il primo colpo d'accetta, dopo il quale ebbe ancora la forza di rialzarsi, appoggiandosi alla *dormeuse*, per dirigersi nel corridoio e fuggire in istrada?

Ma nel corridoio, sia che le mancassero le forze, sia che inciampasse o che l'inferocito consorte la raggiungesse colpendola, essa giacque bocconi e l'orrenda strage si svolse nelle sue battute definitive.

L'uccisione s'impicca

Dopo quel terribile momento, l'ur-

gano psicologico dove avere maggior-
mento inferito nel cervello di Giuseppe
Pecile. Il quale deliberò di morire. Lo
avrà fatto per sfuggire alle conseguenze
penali del suo orrendo assassinio?

Chiusa a doppia mandata pur lascian-
do nella toppa la chiave, la porta del
corridoio.

Corse in giardino, e tra un fascio di
arbuti disseccati e la gradinata con-
trale dello « chalet », proprio dalla
parte prospiciente sulla Piazzetta della
Cisterna, a un lungo chiostro da fale-
gname, infisso nel muro, a circa metri
1,80 dal suolo, con una funicella sottilis-
sima, Giuseppe Pecile s'appiccò.

Per effettuare il proposito suicida egli
dovette ripiegare le ginocchia abban-
donandosi al proprio peso. Al punto che
quando il sig. tenente D'Alatri, delle
guardie di finanza, scorgendolo in sulle
prime credette trattarsi di qualcuno che
volesse nascondersi.

Chi per il primo s'accorse della tragedia

La prima persona che s'accorse della
tragedia, è una graziosa e innocente
fanciulla, Clara Weber, di Nicola
d'anni 11. Suo padre è direttore tec-
nico della Tessitura Udinese. Questa
famiglia è da poco in Udine e pro-
viene da un tranquillo paese della
Svizzera tedesca. E abita al piano su-
periore dello « chalet » in cui la tra-
gedia si svolse, e che era di proprietà
dell'uxoricida. Anzi, chi servì da inter-
prete per le trattative di locazione tra
il Pecile Giuseppe e il sig. Weber Ni-
cola, fu il non mai abbastanza com-
pianto avv. Capellani.

La bambina Clara, stava affacciata a
una finestra prospiciente il giardino
verso le ore 1.40. Aveva udito nell'ap-
partamento sottostante le grida e il ru-
more dei colpi, ma non l'aveva fatto
caso; c'era abituata. Le vi tra i co-
niugi erano all'ordine del giorno.

A un tratto, però vide uscire dalla
porta il Pecile, recarsi presso il chiostro
sporgente dal muro, tentare con un
colpo vigoroso del pugno la resistenza,
estrarre di tasca una funicella, e rap-
idamente appiccarsi.

La fanciulla lanciò un grido inorridi-
to, e si ritirasse. Benché non conosca
una parola di italiano, essa fece com-
prendere a un'altra affittuale, la signora
Luigia Venturini Pollo che qualcosa di
tremendo era accaduto.

Chi per il primo diede l'allarme

Anche la signora Venturini non s'era
impressionata per le grida e i colpi.
Credendo che si trattasse d'una tra le
solite scene.

Ma all'annuncio della fanciulla si pre-
cipitò per le scale. Giunta alla porta
del Pecile, tentò di aprire la porta. Era
chiusa a chiave. Girò la chiave che
era nella toppa, e vide l'orrenda scena.

Subito, impaurita ed esterefatta, senza
poter pronunciare una parola, corse,
così vestita come si trovava, ad avvi-
sare le guardie di finanza. Incontro per
il primo il tenente D'Alatri, al quale
più con gesti che con parole, fece ca-
pire qual cosa del tremendo fatto.

Subito il bravo ufficiale dispose per-
ché alcuni agenti lo seguissero, altri
li mandò a chiamare i medici, altri
ancora ad avvisare la questura.

Ed ecco il racconto del tenente.

Cosa narra il tenente

— Verso le 13.40 — egli ci disse,
una donna, la signora Luigia Venturini,
si precipitò nella caserma di finanza
che è situata vicino al posto della tra-
gedia. Essa era in una tale condizione
di eccitamento da non essere capace di
pronunciare una sola parola.

Il tenente la interrogò ripetutamente
ma non riuscì ad ottenere da essa
una risposta. Intuendo allora che fosse
successo qualcosa di grave, la seguì
uscendo rapidamente dalla caserma e
dirigendosi sempre preceduto dalla
Venturini, verso la casa del Pecile.

Lo seguivano il maresciallo Colpi,
il sottobrigadiere Lasuzzi un appuntato
e la guardia Canella.

Superato il cancello del piccolo giar-
dino d'ingresso corse a primo colpo
una cosa nera dietro alcune stanghe
appoggiate al muro, a sinistra della
porta di casa. Sembrava un uomo rian-
ciato sotto quasi legui e nascosto là
per non esser scoperto.

Il sig. D'Alatri s'avvicinò e s'accorse
immediatamente che si trattava di un
impiccato.

Era Giuseppe Pecile, il diavolo di
Passons. Aveva le gambe rannicchiato
e sembrava quasi ingiunocchiato per-
ché l'altezza (m. 180) del chiostro a cui
era appeso il Pecile, non era bastante
per l'impiccagione a corpo disteso. La
guardia Canella tagliò per ordine del
tenente la corda a cui era appiccato
il Pecile; il corpo era caddo ancora.
L'impiccato stramazza sulla fine ghiaia
del giardino, sulla quale fu fatto ada-
giare con la testa appoggiata sopra
una aiuola. Il polso del Pecile batteva
ancora leggerissimamente.

Entrato nel corridoio dell'abitazione
del Pecile, il tenente D'Alatri si vide
parare dinanzi agli occhi un altro più
terribile spettacolo.

La giovane moglie del Pecile, Roma
Canciani, giaceva bocconi per terra in
un lago di sangue. Aveva le vesti scon-
volte e la testa sgorgante sangue e ap-
poggiata inerte sopra un braccio. Una
pesante scure a due mani giaceva sopra

la vittima. La donna non era morta, il
polso batteva ancora ed il petto ansava.

L'opera della pubblica sicurezza

Accorse subito anche la pubblica si-
curezza, rappresentata dall'egregio de-
legato dott. Proccaccianti, dalle brave
guardie scelte Riccardo Fortunati e
Italia e dalle guardie Dominici e Tal-
lone e Greco Vincenzo.

Subito procedono a una sommaria
perquisizione e ai primi interrogatori.
Nulla sequestrarono che potesse inte-
ressare intorno la tragedia.

La casa era ordinata e tranquilla. La
tempesta lateva negli animi, non nelle
cose.

Nella cucina, dove si svolse con pro-
babilità il primo atto della tragedia,
vediamo, sopra il fornello di ghisa, un
paio di scarpe di panno, da fanciullo,
ancora ad asciugare.

Ma ecco sopraggiungere il pretore
sig. dott. Borsella assistito dal cancel-
liere Bisaccia, per le constatazioni di
legge.

Dopo un rapido esame del luogo dove
si svolse la tragedia, il signor pretore
ritornò in giardino, presso il cadavere
di Giuseppe Pecile. Egli è là lungo, di-
steso, con la testa su di una aiuola,
proprio vicina alle radici d'un rosaio
emergenti dal terreno. Il suo volto, in
parte scoperto malgrado un lenzuolo
che gli ricopre il capo, è accarezzato
dalle fronde del rosaio mosse dal vento.

La perquisizione del cadavere

Il pretore dott. Borsella ordina che
venga perquisito il cadavere.

La guardia scelta Fortunati compie
l'operazione. Nulla gli si rinviene di
straordinario. Una tabacchiera, due
orologi uno di metallo bianco un altro
d'argento che segnava ancora l'ora,
un fazzoletto sudicio, alcuni chiodi,
tronconi di lapis, un portafoglio di
pelle nero con dentro alcune lettere e
circa ottanta lire.

Il pretore, esaurita la perquisizione
e sequestrati gli oggetti trovati in-
dosso al cadavere, oltre la cordicella
e il chiodo cui si appiccò, ordina che
venga rimosso e condotto entro la casa.

E lì, in presenza del dott. Chiarut-
tini, viene spogliato per vedere s'esso
abbia riportato altre lesioni. Ma di
queste nessuna traccia. Solo il solco
nero che cinge il collo spicca sul bian-
co della carne. Il volto è bruno e
mantiene immutato il mortale sog-
ghigno. Pare che da quel corpo si tra-
duca la sinistra volontà d'aver compiuta
la terribile operazione.

Il cadavere di Giuseppe Pecile non
dimostra certo sessantasette anni. Esso
è muscoloso e robusto.

Un'ernia rigonfia dal lato sinistro
dell'inguine accresce il ribrezzo della
scena.

Nello spogliare il cadavere, cadde
da una sua sacoccia del tabacco da
naso che gli copre il petto ed il ventre
in modo sponcio.

Dopo poco venne caricato in una ba-
rella e condotto al cimitero.

La folla che stazionava intorno il
villino fece, al passaggio del cadavere
una dimostrazione tutt'altro che lusing-
hiera.

Evidentemente i costumi s'ingentili-
scono sempre più!

Gli interrogatori

Frattanto il sig. Pretore Borsella,
assistito dal cancelliere Bisaccia e alla
presenza dell'egregio delegato avv. Pro-
ccaccianti, cominciò gli interrogatori. Per
la prima doversi interrogare la fan-
ciulla Clara Weber, ma siccome man-
cava un interprete, venne esaminata la
signora Luigia Venturini che depose al
pretore quanto dicemmo più sopra.

Ma finalmente un nostro redattore
scorse passare tra la folla l'egregio
sig. Palmiro Leskovic, che conosce be-
nissimo il tedesco; e allora lo invita
a nome del pretore a volersi genti-
lmente prestare come interprete nell'in-
terrogatorio della Clara Weber. Il sig.
Leskovic aderì volentieri.

La Clara Weber fece al pretore il
racconto da noi dato più sopra.

Il Pecile aveva premeditato la strage

Mentre il Pretore procedeva all'in-
terrogatorio della fanciulla, noi veniamo
ad apprendere che il Pecile, con alcune
parole dette a un ragazzo aveva dato
a dividere di premeditare la strage.
Subito cerchiamo di rinfracciare costui.
Lo troviamo quasi subito. Egli è Za-
nocco Arturo d'anni 15, abitante in via
Cisis, garzone nella bottega del fale-
gname del sig. Valerio Giovanni, in
fondo a Via Grazzano.

Il racconto del ragazzo

Interrogammo rapidamente il ra-
gazzo che era ancor impressionato
per l'orrenda strage. Egli disse:

— Passavo verso l'una e mezza di-
nanzi la casa del Pecile. Egli era agi-
tato, in giardino, in maniche di camicia.
Passavo su e giù come un leone
in gabbia. Io vidi subito che era fuori
di sé. E cercai di evitare di passarli
vicino.

Ma appena scortomi egli mi chiamò
e mi disse: va da mia moglie (nel suo
negozio) e dille che se non viene su-
bito, a farmi da pranzo, questa sera
ceneremo male tutti! E vai subito, io
andrò sul ponte per vedere se mi ob-
bedirà.

Io allora mi recai dalla Roma e le
feci l'ambasciata. Essa non sembrò
impensierita, e mi disse: « Digli che

se vuole il pranzo occorre che mi dia
i denari per farlo, che senza bezi non
si dice messa ».

Io però non m'azzardai a portare
tale risposta e mi recai al lavoro,
mentre la donna entrava nel vicino
negozio di coloniali tenuto dalla signora
Gusmai Rosa.

Il presentimento della vittima

Entrata nel negozio della Rosa Gu-
smai, la Canciani vi trovò sua madre
e con essa e con la predetta Gusmai
si consigliò.

La Canciani mancava da casa sin
dal mattino. In seguito a violenta sca-
nata s'era allontanata dal marito.

Disse alla madre: — Cosa mi con-
sigli di fare? quell'uomo è capace di
uccidermi! lo ha detto tante volte e
lo farà.

— Ma, rispose la madre, se devi ri-
tornare è meglio che ritorni subito,
per non farlo imbestialire di più...

— Sì, è meglio che vada subito.

E la Canciani si avviò verso casa.
Erano le 1.30 circa. All'1.40 la duplice
strage era compiuta.

Le tre rivoltelle

Il Pecile aveva acquistato da tempo
tre rivoltelle, due delle quali gli erano
state tolte dalla moglie e portate nel
suo negozio. La terza l'aveva nascosta
dietro il quadro della Madonna, e po-
chi giorni fa la moglie l'aveva scoperta e
sequestrata.

Una notte, la disgraziata donna s'era
accorta che il marito — che tra pa-
rentesi era stato più volte proposto al
manicomio — aveva nascosto l'accesa
micidiale sotto il letto.

Una frase abituale del Pecile era
questa: Ho la corda in sacoccia per
impiccarmi e il coltello per scannare
la moglie.

Il cadavere della Rosa Canciani

La Rosa Canciani morì ieri alle
otto. Ecco il referto del dott. Commes-
satti che la visita appena introdotta
all'ospedale: ferita da taglio alla re-
gione orbitale destra parietale e occipi-
tale destra; ferita lacero contusa alla
regione sopra orbitale sinistra frattura
della ossa del cranio.

Vedemmo stamane il cadavere nella
camera mortuaria. E' tutto involto in
bianco lenzuolo. Le mani conserte al
seno, fasciate di bianco. L'accesa mi-
cidiale le aveva reciso le prime fa-
langi delle dita.

Del capo e del volto poco si scorge.
Tutto è avvolto in bianche bende.

Si scorge il colore terreo delle guan-
cie, le echimosi sotto le occhiaie, una
graffiatura al labbro superiore.

Ai piedi del cadavere — che riposa
su un cataletto — un rozzo bicchiere
con un lumino acceso.

La causa della strage

Tutti si domandavano quali siano le
cause della strage. Gelosia? Interesse?
Pazzia? L'una cosa e l'altra.

Il Pecile era pazzamente geloso della
consorte. E la differenza enorme d'età
lo incitava in tale passione.

Inoltre egli era avarissimo, e sapeva
d'essere stato sposato esclusivamente
per il denaro.

Traeva un profitto dalle sue case di
circa quattrocento lire, ma alla moglie
non ne dava che cento. Donde le eterne
questioni.

Il Pecile inoltre era un pazzo nel
senso più stretto della parola e nella
sua stessa casa, oltre la tragedia, lasciò
un documento. Ecco.

La pittura di un pazzo

Nella parete in fondo a una scala
che da nella loggia, è dipinto un af-
fresco tutto di mano del Pecile. Rap-
presenta un mare in tempesta color
latte con due vascelli uno sovrapposto
all'altro, senza nessuna prospettiva. Una
penna di pavone in mezzo e alcuni uc-
celli messi all'intorno.

Il Pecile aveva avuto parecchie av-
venture giudiziarie, era stato separato
dalla moglie, condannato a tre mesi
per mali tratti alla famiglia.

Oggi nel pomeriggio sarà operata
l'autopsia del cadavere.

Il diavolo alla guida d'una moglie

Appena venuto dall'Austria circa
dieci anni fa, il Pecile sentì l'impetuoso
bisogno di trovarsi un pezzo di mogliet-
tina a Udine o nei dintorni. Egli non
ebbe trageva finché non riuscì o bene
o male nel suo intento.

Vestito come abituava allora, cioè
in carne e velate il diavolo si presentò
alle porte di un'infinità di ragazze nu-
bili e avanzò la sua brava proposta di
matrimonio. Tutto Paderno, mezzo Udine
e diversi paesi circonvicini furono da
lui spietatamente perlustrati.

Egli non si presentava alle ragazze
od ai genitori di esse con le mani
vuote, ma aveva cura di portare seco
le proprie credenziali e cioè un libretto
della cassa di risparmio, contenente
parecchie decine di migliaia di lire.

Qualche genitore accettò anche la sua
proposta ma tutte le ragazze d'accordo
non vollero saperne di quel bufo e
strano uomo.

Egli coi suoi modi bizzarri e goffi
incuteva timore alle più disinvolte, che
ben a ragione non vollero unirsi a
quell'autopica vecchio, anche se fosse
stato milionario.

Ma malgrado gli innumerevoli cavalli
presi, il Pecile non cessò di cacciare
e tanto fece finché trovò la Canciani
che accettò di sposarlo.

L'affare, meré qualche intermedia-
rio, fu combinato a spron battente. In
33 giorni i due si connobbero, si fidan-
zarono, (malgrado che la Canciani non
avesse nemmeno la metà degli anni
del diavolo) e si sposarono.

Durante però le sue assidue caccie
precedenti si dice che egli abbia rimesso
parecchie migliaia di lire. Egli aveva
fatto donazione ad una bella ragazza
che aveva più o meno promesso di
sposarlo di parecchie migliaia di lire.
Ma la giovincella s'era poi raffreddata
di molto e rifiutava di apparire in pub-
blico, in qualità di fidanzata col diavolo
di Passons. Il Pecile se ne andò ma
inutilmente e così finì col perdere quelle
migliaia di lire donate alla infedele.

Povero diavolo! egli che sognava
una capanna, anzi una palazzina con
due cuori pulsanti all'unisono.

Il Pecile era venuto a Udine l'11
novembre 1900, vedovo di certa Teresa
Volzberger, sposato in Waidhofen (Au-
stria).

All'estero e in Udine fece tutti i me-
stieri. Anche il mezzano... In questo
modo riuscì a accumulare la sostanza
e a comprare le case.

I figli

Il negozio di mercerie al n. 116 in
via Grazzano, di cui la Canciani Roma
era proprietaria con la sig. Gus-
mai Rosa è oggi chiuso. Il negozio di
coloniali situato sull'angolo di via Ci-
sis è aperto e la Gusmai serve i clienti
come il solito. Fra i tanti abbiamo an-
che notato anche la sorella della morta
che faceva le spese mattinali.

I tre bambini, improvvisamente or-
fani, hanno passato la notte in casa
della nonna sig. Canciani, la quale è
costernata ed addoloratissima per la
morte della figlia.

L'impressione per la truce tragedia
nel vasto rione di Grazzano è ancora
enorme.

La coppia

Il diavolo era un uomo strano, sospet-
toso ed eccitabilissimo. La Rosa Can-
ciani invece era una donna fredda gla-
ciale, con un sorriso ironico e noncu-
rante a cui si atteggiavano troppo spesso
le sue labbra.

Questi due esseri dunque, data anche
la enorme diversità di età, non potevano
assolutamente andare d'accordo. Alla
Canciani si rimproverava di aver ac-
cettato la mano del diavolo, del quale
non era certamente innamorata. Del
Pecile invece si dice che doveva esser
internato in un manicomio.

Egli però aveva sempre dimostrato
di amare la moglie, ma a modo suo
cioè con una feroce gelosia. La Canciani
non voleva saperne di lui e si mostrava
indifferente e fredda come un marmo.

Ieri questi due esseri diametralmente
opposti cozzarono tragicamente per
l'ultima volta.

A domani altri particolari.

Cronaca provinciale

Da VALVASONE

In un pozzo per... la cometa -
Prediche e manovre. Ci scrivono, 16
(n). Quest'anno gli astronomi fanno gi-
rare la testa non solo ai cinesi, ma
anche ai friulani. Ecco che un conta-
dino di qui esprime l'opinione di an-
dare in un pozzo, dal 18 al 20 mag-
gio... per salvarsi dalla cometa. For-
tuna volle che un altro contadino gli
osservasse essere pericoloso il tuffarsi
nel pozzo, perché il calore della cometa
farà bollire l'acqua!!!

E' un miracolo se in questa set-
timana tutti i confessionari non saranno
assalliti da peccatori, per salvare almeno
l'anima in tempo!

Qui abbiamo avuto ieri un frate che
ebbe il coraggio ed i polmoni tanto
forti, da tenere cinque prediche dalla
mattina, alla sera al nostro Duomo.

E' un grande oratore. Ma, fra altro
disse, che entro cento anni la Francia
sarà così spopolata da sembrare un
deserto, causa la sua lotta con la Chiesa.
Ai pastori...

Abbiamo qui generali, colonnelli,
ufficiali di ogni arma, per le manovre
coi quadri. Così anche Valvasone ha
un po' di vita nuova. I. von V.

Da PALMANOVA

Politeama - Società operaia. Ci
scrivono 16 (n). Sabato e domenica
sera un pubblico numeroso presenzia
alla rappresentazione della compagnia
drammatica «av. Guisette Piemontese».

La compagnia conta degli ottimi ele-
menti e certamente non mancherà di
incontrare il pieno favore del pubblico.
L'Assemblea dei soci della società
operaia tenuta sabato sera approvò il
conto morale finanziario dell'esercizio
precedente.

Invece non si riuscì nemmeno a
comporre il seggio per le elezioni di
5 consiglieri e 3 revisori.

Da MANTO

Elezioni della Presidenza della
Società del Tiro a segno nazionale.
Ci scrivono, 16 (n). Oggi ebbero luogo
le elezioni della presidenza.

I votanti furono 49 numero questo
assai rilevante e giustificato dalla pre-
senza di parecchi soci venuti dai paesi
vicini onde prendere parte alle lezioni
regolamentari. Ad unanimità di voti
vennero confermati gli uscenti, avv.
Vittorio Faelli, Plai Giacomo e De
Marco Bernardo.

Da PAGNAUO

Ancora sulla cooperativa di con-
sumo. Ci scrivono, 17 (n). Come venne
accennato nel vostro giornale di ieri
vi dò i promessi particolari. Alla prima
riunione pro cooperativa, intervennero
i signori:

Ambrosini Italo, Ballico Gio. Batta,
Conedo Riccardo, Delonga Luigi, Petri
Tobia, Scotti Domenico, Somvilla Nino,
Tomat Giuseppe, Zampa Beniamino.

Sulla proposta del sig. Somvilla, l'as-
semblea nominò per acclamazione a
Presidente dell'adunanza il sig. Petri
Tobia, il quale ringraziando il consenso
della fiducia in lui risposta, assunse di
buon grado la Presidenza.

Il detto sig. presidente fa anzitutto
presente, che scopo principale dell'isti-
tuzione Cooperativa, deve essere di gio-
vare all'economia domestica dei soci,
acquistando il più direttamente possi-
bile generi alimentari, combustibili ed
altri, distribuendoli ai soci ai prezzi
più miti correnti, e destinando gli
eventuali risparmi ad essere restituiti
in parte ai soci stessi, ed in parte im-
piegati in opere ed istituzioni di mutua
previdenza ed istruzione per le famiglie
dei soci meno abbienti. Sulla proposta
Delonga, il patrimonio sociale si do-
vrà costituire dalle quote sottoscritte
dai soci della Società di M. S. di L. 10
e dai non iscritti nella Società di L. 20
dal fondo di riserva, dalle spese di
ammissione dei nuovi eventuali. Anche
la tassa di ammissione dei non iscritti
nella Società di M. S. locale sarà du-
plicata.

L'assemblea per ultimo, nominò n.
7 membri con incarico di presentare
uno schema di statuto della coopera-
tiva di consumo fra trenta giorni da
sottoporsi all'approvazione dei soci
azionisti sottoscritti seduti stante, n.
29 azioni e nominò appositi incaricati
per ricevere le sottoscrizioni delle
azioni stesse.

Ora attendesi lo statuto da compi-
larsi con piena cognizione di causa e
con lealtà d'intenti, senza scopi politici,
né speculazioni di sorta, ma puramente
per procurare a tutti indistintamente
il modo di fare i loro acquisti al minor
prezzo possibile sottraendo il consuma-
tore all'ingorda speculazione altrui.

Da TOLMEZZO

Morto in mezzo alla strada

(Nostro fotogramma odierno)
(D). Ieri, nella strada di Amaro verso
Tolmezzo è stato trovato il cadavere
di certo Vergando Antonio fu Giovanni
suonatore ambulante, d'anni 67 da Zuglio.
Si recarono sul luogo per le oppor-
tune indagini le autorità. Il disgraziato
era stato colto da apoplessia.

Nel mondo cooperativo, domenica
ebbe luogo una riunione dei rappre-
sentanti delle cooperative di lavoro di
Ampezzo, Cavazzo e Tolmezzo, per co-
stituirsi in consorzio.

Dobbiamo rinviare a do-
mani altre lettere da Civi-
dale, da Mantova, Palmanova ecc. ecc.

Cronaca cittadina

Una lettera dell' I. r. professore

che copia i documenti alla Biblioteca civica
L'imp. reg. prof. Traversa ci manda
la seguente lettera:

Udine, 16 maggio 1910.

Pregatissimo signor Direttore
del «Giornale di Udine»

In relazione alle recenti pubblicazioni,
devo dichiarare, per la verità, che la
« storia della Cultura durante il pa-
triarcato d'Aquileia » — di cui lo
studio documentato sul parlamento friu-
lano è una parte — viene compilata
per iniziativa esclusiva dello scrivente,
rimanendo alla medesima assolutamente
estraneo qualsiasi istituto storico, sia
direttamente che indirettamente.

Prof. Dott. Edoardo Traversa

Se non prendiamo abbaglio, l' I. r.
prof. Traversa, dicendo che copia per
iniziativa esclusivamente propria i
nostri documenti, che si dovevano pub-
blicare dall'Accademia friulana per
celebrare il cinquantenario dell'indi-
pendenza italiana, vuol dire che fa il
lavoro a spese proprie. Noi non andiamo
fare i conti nelle tasche di nessuno: e
se durante il permesso di parecchi mesi
accordatogli dall' I. r. Governo per ve-
nire a Udine a copiare questi documenti
rinuncia al suo stipendio, se non ha
incarichi da Istituti storici, questo non
smentisce che il lavoro del prof. Tra-
versa sia fatto in seguito a indicazione
precisa dell' I. r. Governo, al quale
probabilmente premeva per ragioni che
non conosciamo, che gli atti del parla-
mento friulano si pubblicassero in Au-
stria prima che in Italia. Questo non
toglie che il lavoro si faccia sotto i
benevoli auspicii delle altissime au-
torità scolastiche austriache.

Detto questo, e ripetendo il nostro ri-
spetto di cittadini liberali in un paese
libero per le iniziative culturali e l'o-
perosità di quanti I. r. professori Tra-
versa vengono a frugare, sorvegliati,
nei nostri archivi, insistiamo a sostenere
che la copia e la pubblicazione dei do-
cumenti del Parlamento Friulano, che
il prof. straniero sta copiando per pub-
blicare in paese straniero, dovevano
essere fatte da professori italiani
e pubblicati in Italia con denari italiani,

in omag-
celebrare
dipondan-
pora di il
occupati
per non
sie e lo
Istituti.
Inistiti
opinione
retifiche
querelle.
Pare c
Avevan
ci giunse
d'essere
formazio-
« Saba-
nerà il Co-
per tratt-
tiva alla
tocolli
Consiglio
prima, d
del prof.
proposta
teggiate
Ragno d
all'Unive-
« Nel r
— senza
— aggio
E' ben
della Co
teca e in
cademia
tamente
continua
anche du
la vigila
stabilità
anni, m
ignorava
— quali
versa.
« Appo
medesim
nente p
quale in
una rec
cuparsi
I fune
stamane
al cittad
all'amico
classi so
sentanti
partito c
ghilismo
Pomp
guardie
con le c
Gli stu
Scuola
sociazio
Giovanni
seppa R
denone;
cio; Fur
lizio Fri
Veterina
Zorzi; L
Romano.
Le seg
mano; S
soneria
Carro
della fam
sindaco
Brunialti
Coren, il
v

di con-
venna
a di iori
la prima
arvennero
io. Batta,
igi, Petri
illa Nino,
lamino.
villa, l'as-
nazione a
sig. Petri
l consenso
assunse di
anzitutto
le dell'isti-
re di gio-
dei soci,
nte possi-
ustibili ed
ando gli
e restituiti
a parte im-
i di mutua
le famiglia
a proposta
ale si do-
sottoscritte
S. di L. 10
tà di L. 20
e spese di
ali. Anche
on inseriti
e sarà du-
nominò n.
presentare
la coopera-
i giorni da
dei soci
stante, n.
i incaricati
zioni delle
da compi-
di causa e
opi politici,
puramente
ntamente il
ti al minor
il consuma-
e altrui.
O
strada
dierno)
amaro verso
il cadavere
fu Giovanni
37 da Zuglio.
r le oppor-
di disgraziato
ia.
p. Domenica
dei rappre-
di lavoro di
izzo, per co-
are a do-
e da Civi-
ova ecc. ecc.
adina
tessero
Biblioteca civica
rsa ci manda
maggio 1910.
irettore
dne»
pubblicazioni,
rità, che la
rante il pa-
di cui lo
lamento friu-
ne compilata
lo scrivente,
assolutamente
storico, sia
mente.
lo Traversa
paglio, l'i. r.
he copia per
propria i no-
ovevano pub-
friulana per
io dell'Indi-
re che fa il
non andiamo
di nessuno: e
parecchi mesi
verno per ve-
sti documenti
o, se non ha
si, questo non
del prof. Tra-
a indicazione
no, al quale
er ragioni che
atti del parla-
essero in Au-
a. Questo non
faccia sotto i
altissime au-
che.
lo il nostro ri-
i in un paese
culturali e l'o-
professori Tra-
e, sorvegliati,
mo a sostenere
azione dei do-
Friulano, che
pando per pub-
o, dovevano e
fessori italiani
denari italiani,

in omaggio alla deliberazione presa per celebrare così il cinquantenario dell'indipendenza — e per non scontentare l'opera di illustri cittadini che si sono già occupati di tale nostra pubblicazione e per non renderci ridicoli con le annuncie e le riannuncie dei preposti ai nostri istituti.

Insistiamo ed insistiamo in questa opinione malgrado tutte le lettere, le rettifiche e, che Dio aiuti, e... le querele.

Pare che comincino a capire

Avevamo scritto quanto sopra, quando ci giunse, da persona che è in grado d'essere bene informata, la seguente informazione:

«Sabato prossimo 21 corr. si radunerà il Consiglio dell'Accademia di Udine per trattare intorno alla questione relativa alla pubblicazione degli *antichi protocolli del Parlamento Friulano*. Il Consiglio non potrà essere convocato prima, desiderandosi l'intervento anche del prof. P. S. Leicht, il quale avanzò la proposta di tale pubblicazione per festeggiare il 50. della proclamazione del Regno d'Italia, e insegna, come si sa, all'Università di Siena.

«Nei riguardi della presente polemica — senza intendere di entrare in merito — aggiungo queste altre informazioni: E' bensì vero che il prof. Battistella della Commissione per la Civica Biblioteca e in pari tempo presidente dell'Accademia — richiesto — aderì sollecitamente a che il prof. Traversa potesse continuare a frequentare la biblioteca anche durante le vacanze pasquali, sotto la vigilanza naturalmente e la responsabilità del bibliotecario prof. Bongioanni, ma sta anche il fatto che egli ignorava nell'accettare il suo assenso — quali fossero le ricerche del Traversa.

«Appena se ne accorse, parlando col medesimo informò subito e il proponente prof. Leicht e l'Accademia, la quale infatti si occupò della cosa in una recente adunanza e tornerà ad occuparsi in quella del 21 p. v.»

I funerali del dottor Gio. Batta Romano

I funerali di Tita Romano, avvenuti stamane, furono un plebiscito d'affetto al cittadino illustre, all'uomo carissimo, all'amico leale disinteressato: tutte le classi sociali avevano mandato i rappresentanti dietro la sua bara. Il corteo partito dall'ospedale alle 9.15 era lunghissimo; ed era in quest'ordine:

Pompieri, rapp. Scuola e Famiglia, guardie di P. S., banda cittadina, carro con le corone: «I figli al caro padre»; Gli studenti Enologia di Conegliano; Scuola viticoltura di Conegliano; Associazione Agraria Friulana; Adele e Giovanni Messagora; Ardemia e Giuseppe Ragosa; Famiglia Galvani Pordenone; Ministero Industria e Commercio; Funzionari R. Prefettura; Sodalità Friulana della stampa; Società Veterinaria Friulana; cugini Morelli e Zorzi; La Massoneria Friulana al O. F. Romano.

Le seguenti corone erano portate a mano: Società veterinaria friulana, Massoneria friulana, I congiunti Morelli.

Carro funebre col feretro e la corona della famiglia, stavano ai cordoni: Il sindaco di Udine, il prefetto comm. Brunialti, il deputato prof. avv. Coren, il prof. Giusti della Scuola di viticoltura di Conegliano, il Veterinario prov. di Venezia dott. Cassoni.

Seguivano i congiunti Morelli, ai fianchi gli uscieri della Deputazione e del Comune.

Erano rappresentati molti Comuni, associazioni e Circoli agricoli, una rappresentanza della Scuola di Viticoltura di Conegliano con bandiera, il sig. Ernesto Galiani rappresentava anche l'Assagraico di Cordenons, il cav. Marsilio rapp. il Municipio di Cordenons.

Vi era pure una numerosa rappresentanza della Società operaia di Udine con bandiera, quindi il cons. delegato avv. Nicoletti e quasi tutti gli impiegati della Prefettura, il medico prov. avv. Fratini, il commissario di P. S. avv. Levi, gli assessori del Comune, consiglieri comunali, il maestro Cesare R. Sovrano in rappresentanza del Circolo agricolo di Enomonzo ecc. ecc.

Mentre scrivevamo sul Pinzale di Porta Venezia si tengono i discorsi; hanno parlato il sindaco, il prefetto, l'avv. Coren per la Deputazione provinciale, il dottor Dalan per la Società Veterinaria, il prof. Giusti per la Scuola Agraria di Conegliano, il prof. Domenico Rubini per l'Associazione Agraria, il dott. Cassoni veterinario di Venezia.

Dopo l'ultimo saluto il mesto corteo riprende il cammino per il cimitero dove la salma verrà cremata.

Riposano ora le sue ceneri accanto a quelle della madre, tra le vetuste mura della necropoli. Ma la sua anima non ci ha lasciato: la sua anima buona e ardente rimane viva accanto alla nostra e non ci lascerà più, finché andremo a ritrovarlo e a riposare anche noi insieme, per sempre.

Società Dante Alighieri. I signori Zagolia Ottorino, Conti Luigi, G.B. Doretto, Antonio e Giovanni Disnan e Zilli Ugo, per onorare la memoria del cav. dott. G. B. Romano, in sosti-

tuzione di fiori versarono al Comitato della Dante lire 30.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

(Seduta del 10 maggio 1910)

Consuntivo 1909 del Legato

di Toppo Wassermann

Approvò il consuntivo 1909 del Legato Toppo Wassermann presentato dalla Commissione amministrativa dei Legati di Udine, dal quale risulta che le rendite dell'esercizio 1909 ammontano a L. 92,104.03 e le spese a lire 60,580.16 e quindi si ebbero in avanzo di L. 25,523.88 dal quale dedotto l'assegno al Collegio di Toppo di L. 24,000. — residuo l'avanzo netto di L. 1,523.88 passato in aumento del patrimonio che a 31 dicembre 1909 salì a L. 999,960.93.

Comuni infetti dalla

«diapira pentagona»

Si pronunciò nel senso che debbono essere ufficialmente dichiarati infetti da «diapira pentagona» per tutti gli effetti di legge i Comuni di Palazzolo dello Stella, Ronchis, Teor, Rivignano e Latisana.

La strada nazionale carnica

Tenne a soddisfacente notizia la decisione del Ministero dei Lavori pubblici, il quale, accogliendo l'istanza avanzata dalla Deputazione, dichiarò che il tronco della strada nazionale carnica compreso tra l'incrocio colla pontebbana ai Piani di Portis e Villa Santina debba rimanere nazionale anche dopo l'apertura della ferrovia parallela.

Sussidio alle Scuole d'arti e mestieri

In seguito alla prova esibita sulla frequenza e profitto degli alunni, autorizzò il pagamento della seconda rata del sussidio assegnato per l'anno 1910 alle Scuole d'Arti e Mestieri e di Disegno di Venzona, Spilimbergo, Pordenone, Padova, Satrio, S. Daniele.

(continua)

Annegata!

La ragazza ventitreenne Enrica Negrini che era scomparsa la notte del 13, fu trovata ieri annegata nella roggia presso la conceria Contarini fuori porta Cussignacco.

Dato il carattere ed i precedenti della ragazza non è dubbio che si tratti di suicidio.

Il cognato della Enrica, Alfredo Fabroni, coadiuvato da alcuni suoi amici non aveva cessato in questi giorni dal fare diligenti ed assidue ricerche per rintracciare la scomparsa.

Ieri egli aveva chiesto al sig. Contarini il prosciugamento per una mezz'ora della roggia a monte della conceria. Mentre l'acqua calava lentamente gli occhi dei cercatori scrutavano attentamente le sponde della roggia.

Verso le ore 15 per il primo un operaio della conceria vide sporgere dalla fanghiglia sotto un cespuglio un braccio esile. Era quello della disgraziata Enrica, che fu estratta puzzante cadavere e adagiata sulla sponda. Il suo volto era quasi irrecognoscibile, coperto com'era di fango; le sue vesti erano disinte ed infangate.

Era un triste e lugubre spettacolo. Il cadavere fu subito coperto con un sacco e venne piantonato da una guardia prontamente accorsa.

Non si sa da che punto la sventurata si sia gettata nell'acqua, ma si può indurre che essa si sia annegata molto lontano dalla conceria Contarini e poi trasportata dalla corrente fino al punto dove fu trovata oggi.

Prima delle 18 giunse sul posto l'autorità giudiziaria e fatte le constatazioni di legge, il cadavere venne trasportato al cimitero.

Così ha tristemente posto fine ai suoi giorni la povera Enrica Negrini, fiore appena sbocciato al sorriso della vita!

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina.

La beneficenza del compianto avv. Capellani. In esecuzione alla volontà del compianto avv. Capellani saranno elargite dalla famiglia L. 1000 alla Cucina Economica L. 1000 alla Congregazione di Carità L. 1000 alla Società per l'infanzia abbandonata L. 500 ai poveri di Rivalpo. La vedova, per onorare la memoria dell'estinto, di sua iniziativa elargisce poi L. 1000 per una istituzione scuola di infermiere.

Onoranze al compianto avv. Capellani Il Consiglio di amministrazione delle case popolari nella seduta di ieri ha preso le seguenti deliberazioni per onorare la memoria dell'avv. avv. dott. Pietro Capellani: 1. apposizione di un ricordo marmoreo con iscrizione sopra una delle case popolari fuori porta A. L. Moro; 2. elargizione di L. 150, all'Ospizio cronici.

Concorso per la cura dei fanciulli al mare, al monte e in istituti ricattivi. Da 15 maggio p. v. è aperto il concorso per l'ammmissione alla cura gratuita dei bagni marini e della montagna a favore di fanciulli d'ambo i sessi appartenenti a famiglie oneste e povere del Comune di Udine, che abbiano un'età non minore di 6 anni né superiore ai 14. Le singole domande col proprio indirizzo dovranno presentarsi alla Società Protettiva dell'Infanzia di Udine, via F. Cavallotti (ambulatorio nuovo), NB. Saranno in

via assoluta esclusi dal concorso i bambini affetti di malattie oculari, e quelli che venissero riconosciuti trascurati nella polizia personale.

Un principio d'incendio. Ieri sera, poco dopo le 8, si sviluppò per ignote cause un incendio nel robot-taga del negozio di coloniali di Rizzoli Antonio in piazza S. Giacomo. Bruciarono 15 litri di petrolio, molto saponi, della mostarda ed altri generi alimentari. Sul posto accorsero i pompieri, che prontamente spensero il fuoco. I danni sono abbastanza rilevanti ed ascendono ad oltre 3000 lire.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri, Milano.

ULTIME NOTIZIE

Il «Giro d'Italia»

Milano, 16. — Si sono chiuse, presso la Gazzetta dello Sport, le iscrizioni al 2° Giro d'Italia che avrà il suo svolgimento dal 18 del corrente mese al 5 Giugno p. v.

122 corridori professionisti — giacché quest'anno i dilettanti sono esclusi — si sono regolarmente iscritti, e stanotte alle 24 si presenteranno al Rondò di Loreto per le operazioni di partenza.

La lotta si presenta asprissima pel conflitto italo-straniero, ed il campione che attraverso le 10 lunghe tappe sortirà vittorioso del lotto imponente dei partiti, potrà veramente chiamarsi il migliore e più completo corridore del momento.

Mercoledì si correrà la tappa Milano-Udine, e venerdì la Udine-Bologna.

Dott. I. Furlani, Direttore

Giovanni Minighini, garante responsabile

Profondamente commossi per le innumerevoli prove di stima e di affetto dimostrate alla benedetta memoria del mio adorato estinto **Piero**, con i miei figli e coi parenti tutti ringrazio vivamente di cuore.

Bice Berghinz-Capellani

Costadite il vostro stomaco come la pupilla dei vostri occhi. Se ne usate, esso è un amico, se ne abusate, esso è un nemico.

Avete fatto del vostro stomaco il vostro schiavo. Esso è forzato di assorbire tutto ciò che gli date, quando glielo date e come glielo date. Talvolta però, lo mettete a così dura prova che in seguito rifiuta qualsiasi lavoro. Non digerisce più, non vi nutre più e vi fa soffrire.

Bisogna tonificare, fortificare il vostro stomaco indebolito dagli eccessi, bisogna metterlo in condizioni da poter fare un nuovo servizio. Le Pillole Pink faranno certamente la riparazione del vostro stomaco. A voi toccherà poscia di non ricadere negli errori passati, a voi spetterà di mantenerlo in buone condizioni con un regime regolare.

Pillole Pink

Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 8, via Ariosto, Milano, L. 8.60 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

CASA DI CURA

per le malattie di

Naso, Gola

Orecchio

del cav. dott. Zapparoli

specialista

(approvato dal Governo della S. Prussia)

Udine, VIA AQUILEIA, 86

Visite tutti i giorni

Camera gratuita per malati poveri

Telefono 517

Casa di assistenza Ostetrica

per gestanti e partorienti

autorizzata con Decreto Prefettizio

diretta dalla Levatrice

signora **TERESA MODARI**

con consulenza dei primari medici e specialisti della regione

— o —

PENSIONE - CURE FAMILIARI

— o —

Massima segretezza

UDINE - via Giovanni d'Adda, 18 - UDINE

Telefono N. 524

Casa di assistenza Ostetrica

per gestanti e partorienti

autorizzata con Decreto Prefettizio

diretta dalla Levatrice

signora **TERESA MODARI**

con consulenza dei primari medici e specialisti della regione

— o —

PENSIONE - CURE FAMILIARI

— o —

Massima segretezza

UDINE - via Giovanni d'Adda, 18 - UDINE

Telefono N. 524

Casa di assistenza Ostetrica

per gestanti e partorienti

autorizzata con Decreto Prefettizio

diretta dalla Levatrice

signora **TERESA MODARI**

con consulenza dei primari medici e specialisti della regione

— o —

PENSIONE - CURE FAMILIARI

— o —

Massima segretezza

UDINE - via Giovanni d'Adda, 18 - UDINE

Telefono N. 524

Casa di assistenza Ostetrica

per gestanti e partorienti

autorizzata con Decreto Prefettizio

diretta dalla Levatrice

signora **TERESA MODARI**

Non confondere col Sello Giovanni di D.co di Via della Vigna

MOBILIFICIO SELLO GIOVANNI
PORTANUOVA PIAZZA UMBERTO I°
MOBILI D'ARTE SEMPLICI E DI LUSO
TAPPEZZERIE

Non confondere col Sello Giovanni di D.co di Via della Vigna

Il Dott. Prof. U. Dall'Acqua
Chirurgo Primario
dell'Ospedale Civile di Udine
dà consultazioni
tutti i giorni
dalle ore 11 alle 12 in Ospedale
e dalle 14 alle 15 in casa propria (via Missionari, 2).
Le visite all'Ospedale sono gratuite per i poveri.

BACHI NATI
presso l'Osservatorio di Fagnana
CALLISTA
FRANCESCO COGOLO
UDINE - Via Savorgnana N. 15 - UDINE
munite di numerosi Attostati medici comprovanti la sua idoneità.

GRANDE MAGAZZINO MODERNO
F. III CLAIN e C.
UDINE
Grandioso assortimento Stoffe per UOMO e SIGNORA
in COTONE, FILO, LANA e SETA
Importate direttamente da Parigi
per la Primavera-Estate 1910
CORREDI DA SPOSA

EMPORIO SPORTIVO
Sono arrivati i modelli splendidi del 1910 delle biciclette
PEUGEOT - STUCCHI - LIGNANO
O. T. A. V. - F. I. V. A. L. - LABOR
ed altre splendide biciclette popolari da L. 130 - L. 160 - ecc.
Grande assortimento **MACCHINE da CUCIRE**
a mano ed a pedale delle primarie fabbriche
Prezzi convenientissimi
La DEA delle biciclette è la bicicletta
FIAT
Rapp. con Deposito **AUGUSTO VERZA - UDINE**
Assortimento Gomme - Accessori - Grammofoni - Dischi
— Ai rivenditori sconto speciale —

KEFOL
Nevralgia Emicranie Insonnia
GUARIGIONE CERTA CON LE
Polveri **KEFOL**
del Chimico farmacista Bonaccio
GINEVRA
La scatola 10 polveri L. 1.50 — Franco per posta L. 1.65.
Deposito per l'Italia: A. MANZONI & C. Milano, Via S. Paolo, N. 11 — Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le principali farmacie.
Esigete espressamente le polveri **KEFOL**.

CAMPIONI A RICHIESTA

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi
di VITTORIO HUGO

L'acclamazione fu unanime. Tutti si precipitarono verso la cappella. E fecero uscire il felice papa dei pazzi. E allora l'ammirazione e la sorpresa furono al colmo. La smorfia era il viso. O meglio tutta la persona era una smorfia.

Una grossa testa ritta di capelli rossi; due enormi spalle che sorreggevano una enorme gobba. Una cosa orribile insomma. Tale era il papa che i pazzi avevano eletto.

Lo si sarebbe detto un gigante mal fatto.

Quando questa specie di cioccolo com-

parve sulla soglia della cappella, immobile e serio, tutti gridarono:

— E' Quasimodo, il campanaro! E' Quasimodo il gobbo di Nostra Signora! Quasimodo il guercio! Quasimodo lo storpio!

Si vide che il povero diavolo aveva molti soprannomi da scegliere.

— Si guardino le donne incinte! gridarono gli studenti.

— E quelle che stanno per diventare, riprese Gianni.

Infatti, le donne si nascondevano il viso.

— Oh! che brutta scimmia, diceva una.

— E' orribile, diceva un'altra.

— E' il diavolo, aggiungeva un terzo.

— Io ho la disgrazia di star di casa presso Nostra Signora; tutta la notte io lo sento gironzare per le grondaie.

— Con i gatti...

— Egli è sempre sui tetti.

Quasimodo, oggetto di tumulto, rimaneva sempre sulla porta della cappella, in piedi, oscuro e grave; lascian-

dosi ammirare.

Uno studente, Robin Poussepain, lo credo, gli andò a ridere sotto il naso. Quasimodo si contentò di prenderlo per la vita e di gettarlo a dieci passi più in là. E non disse una parola.

Mastro Capenole, meravigliato, gli si avvicinò.

— Croce di Dio! Santo Padre! tu sei la più bella bruttezza che abbia visto in vita mia. Tu meriteresti il papato a Roma come a Parigi.

E così parlando gli metteva una mano sulla spalla. Quasimodo non si scompone.

Copenole continuò.

— Tu sei un farabaccione.

Quasimodo non rispondeva.

— Croce di Dio, disse il calzettaio, tu sei sordo!

E infatti Quasimodo era sordo.

Pur tuttavia cominciava a impazientirsi della chiacchiere di Copenole e si voltò verso di lui con un tale digrigiare di denti che il flammengo rinculò impaurito.

Allora, attorno lo strano personag-

gio si fece un cerchio di terrore. Una vecchia spiegò a Copenole che Quasimodo era sordo.

— Sordo! disse il calzettaio ridendo; allora è un papa perfetto!

— Eh! lo lo riconosco, gridò Giovanni che alla fine era disceso dal capitello per vedere Quasimodo; è il campanaro di mio fratello arcidiacono. Buon giorno, Quasimodo!

— Che diavolo d'uomo! disse Robin Poussepain, ancora tutto confuso per la caduta. Si rizza, ed è gobbo. Cammina, ed è storpio. Vi guarda ed è guercio. Gli parlate, ed è sordo.

— Egli parla quando vuole, disse una vecchia. Egli è diventato sordo suonando le campane. Ma non è muto.

— E' ciò che gli manca, disse Giovanni.

— E ha un occhio di troppo, aggiunse Robin Poussepain.

— No, disse giudiziosamente Giovanni. Un guercio è più incompleto di un cieco.

(Continua)

ORARIO FERROVIARIO

PAUTERRE DA UDINE

per Pontebba: L. 8.50 - O. 8. - D. 7.45 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per Tolmezzo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per Gemona: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per Verbania: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Giorgio: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Vito: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Daniele: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Maria: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Giovanni: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Pietro: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Paolo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Andrea: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Matteo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Giacomo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Filippo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Nicola: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Antonio: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Maria: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Giovanni: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Pietro: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Paolo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Andrea: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Matteo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Giacomo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Filippo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Nicola: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Antonio: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Maria: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Giovanni: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Pietro: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Paolo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Andrea: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Matteo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Giacomo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Filippo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Nicola: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Antonio: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Maria: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Giovanni: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Pietro: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Paolo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Andrea: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Matteo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Giacomo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Filippo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Nicola: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Antonio: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Maria: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Giovanni: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Pietro: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Paolo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Andrea: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Matteo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Giacomo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Filippo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Nicola: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Antonio: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Maria: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Giovanni: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Pietro: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Paolo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Andrea: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Matteo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Giacomo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Filippo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Nicola: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Antonio: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Maria: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Giovanni: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Pietro: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Paolo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Andrea: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Matteo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Giacomo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Filippo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Nicola: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Antonio: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Maria: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Giovanni: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Pietro: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Paolo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Andrea: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Matteo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Giacomo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Filippo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Nicola: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Antonio: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Maria: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Giovanni: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Pietro: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Paolo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Andrea: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Matteo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Giacomo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Filippo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Nicola: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Antonio: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Maria: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Giovanni: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Pietro: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Paolo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Andrea: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Matteo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Giacomo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Filippo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Nicola: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Antonio: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Maria: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Giovanni: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Pietro: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Paolo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Andrea: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Matteo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Giacomo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Filippo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Nicola: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Antonio: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Maria: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Giovanni: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Pietro: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Paolo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Andrea: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Matteo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Giacomo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Filippo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Nicola: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Antonio: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Maria: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Giovanni: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Pietro: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Paolo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Andrea: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Matteo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Giacomo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D. 12.45 - O. 15.15 - D. 17.45 - O. 20.15 - D. 22.45

per S. Filippo: L. 8.50 - O. 8.44 - D. 8 (festival) 7.55 - O. 10.15 - D.